



TESTIMONIANZE

Dopo 40 anni di lavoro presso la PAT, dei quali più di 30 trascorsi presso il Servizio Acque Pubbliche e Opere Idrauliche, posso affermare con convinzione che siamo riusciti, grazie alla collaborazione ed all'apporto professionale di tutto il personale tecnico ed amministrativo, ad aumentare sensibilmente il grado di sicurezza idraulica di gran parte del territorio provinciale, mettendolo al sicuro dai rischi di inondazione.

Mi sembra ieri quando nel lontano 1976 fui chiamato, dall'allora dirigente ing. Giuliano Castelli, al neo costituito "Servizio Acque". Mi fu affidato il compito di coordinare la polizia idraulica, la progettazione e la direzione lavori sui corsi d'acqua in destra orografica dell'Adige, oltre che nei porti di Riva e Torbole. Con me fu chiamato anche il geom. Cornelio Caldonazzi, al quale invece furono affidati i corsi d'acqua in sinistra orografica dell'Adige.

Ho subito accettato con entusiasmo l'offerta, sia per la stima incondizionata nei confronti di questo giovane dirigente che avevo conosciuto al Servizio Opere Stradali, dove lavoravo da circa un decennio, sia per la possibilità che mi veniva data di arricchire la mia formazione professionale anche nel campo delle sistemazioni dei corsi d'acqua e dei versanti.

All'inizio l'errore commesso fu quello di privilegiare, nella costruzione delle opere di difesa, la sicurezza idraulica rispetto alla preservazione della naturalità degli ambienti fluviali.

D'altra parte era ancora troppo vivo il disastroso spettacolo dell'alluvione del '66 che provocò morti, feriti e danni ingenti alla proprietà pubblica e privata: strade, ponti, acquedotti, case e terreni agricoli.

Ben presto però, grazie ad un approfondimento della cultura ambientalista attraverso le conoscenze acquisite con la partecipazione a

specifici corsi di aggiornamento ed il continuo confronto con altre esperienze nel campo delle sistemazioni idrauliche, ci fu una presa di coscienza da parte di tutti gli operatori del Servizio ed in particolare di chi aveva il compito della progettazione e ricostruzione delle opere idrauliche. Questo ci consentì di aumentare radicalmente la nostra sensibilità, realizzando strutture e manufatti meno impattanti dal punto di vista ambientale, ma altrettanto idonei per la messa in sicurezza del territorio.

Nella costruzione di briglie, argini, soglie, cunette, strade arginali e via dicendo, si è cercato di utilizzare materiali naturali sostituendoli, dove possibile, al cemento: ad esempio grossi massi in pietra, pali in legno, ecc. Si è trovato così un giusto equilibrio tra la necessità di garantire la sicurezza degli abitati da nuove alluvioni ed un ridotto impatto ambientale.

Un processo questo non facile poiché, a differenza dei colleghi del Servizio Bacini Montani - che potevano e tuttora possono eseguire i lavori esclusivamente con il sistema della diretta amministrazione utilizzando propri operai - noi del Servizio Acque, dovevamo appaltare i lavori (almeno quelli principali) a ditte private, con poca possibilità di introdurre in sede esecutiva dei lavori quelle migliorie necessarie per adeguare le opere all'ambiente che non erano state previste in fase progettuale: tali accorgimenti infatti spesso vengono individuati nel corso dei lavori.

Un grosso passo avanti, sotto l'aspetto idraulico ed ambientale, si è potuto realizzare con gli interventi annuali di ordinaria manutenzione che ci hanno permesso di mantenere liberi i corsi d'acqua dai rifiuti, che costantemente vengono abbandonati lungo gli argini e in alveo, dalle piante infestanti (con il taglio selettivo) e dal materiale in esubero, per mantenere



TESTIMONIANZE

la sezione di deflusso dell'acqua libera da ogni impedimento in caso di alluvione, migliorando la qualità dell'ambiente e del paesaggio. Allo stesso tempo si sono ripristinate alcune aree di naturale esondazione delle acque che per opera dell'uomo erano state trasformate in zone agricole, restituendole alla loro funzione di contenimento delle massime piene del corso d'acqua.

Si tratta di un sistema coordinato di interventi che nel tempo si è dimostrato proficuo sotto l'aspetto idraulico, paesaggistico ed ecologico, che però necessita di una costante manutenzione annuale se non si vuole correre il rischio di annullare in pochi anni un lavoro frutto di interventi molto onerosi.

Il merito degli ottimi risultati ottenuti lo devo certamente ai vari dirigenti e direttori del Servizio Opere Idrauliche che si sono succeduti nel corso di questi molti anni (dall'ing. Giugliano Castelli, fondatore del Servizio, fino all'ing. Vittorio Cristofori e all'ing. Mauro Rigotti, rispettivamente ultimo dirigente e direttore del Servizio Opere Idrauliche) che ci hanno permesso di agire con la massima libertà nelle scelte progettuali, ma anche e soprattutto alla collaborazione incondizionata di tutti i colleghi tecnici e amministrativi. Cito quelli con cui ho condiviso più a lungo questa esperienza: i geometri Livio Caset, Giovanni Baldo (che come spesso avviene in questi casi, hanno superato il loro "maestro" dal punto di vista professionale) e le colleghe dott.ssa Samantha Ducati e rag. Silvia Eccher, che nel campo amministrativo mi han-

no sempre assistito con grande competenza e professionalità.

Un grazie particolare lo devo anche ai miei collaboratori più stretti tra i quali Flavio Pedrotti, mio ottimo assistente sui cantieri, cui è succeduto Antonio Paolazzi, che in questi ultimi anni di servizio mi ha sostituito lodevolmente nella direzione lavori di ordinaria manutenzione nei periodi del mio distacco sindacale, Attilio Scaia e Renato Caldini per la disponibilità, l'impegno e la determinazione nello svolgimento dell'attività di polizia idraulica.

A tutti i colleghi dell'ex Servizio Opere Idrauliche trasferiti al Servizio Bacini Montani o al Corpo Forestale a seguito dell'accorpamento dei due Servizi, per una scelta politica che rispetto ma che non condivido per non aver tenuto in giusta considerazione le specifiche competenze acquisite con anni di sacrificio e studio, auguro di superare presto questo delicato momento di disagio in cui si trovano, sicuro che il nuovo dirigente del Servizio Bacini Montani dott. Roberto Coali saprà apprezzare e valorizzare le nuove risorse umane mediante l'omogeneizzazione delle due realtà diverse ma con scopi ed obiettivi identici.

A tutti va il mio ringraziamento, con l'augurio di continuare con soddisfazione nel lavoro di potenziamento della difesa del territorio nell'interesse di tutta la comunità trentina.

Bruno Boschetti
*funzionario del Servizio Opere Idrauliche
e del Servizio Bacini montani - in pensione dal 2007*



TESTIMONIANZE

Ecco arrivato anche per me il traguardo della pensione: una meta questa che da un lato si vorrebbe raggiungere presto (lo si pensa normalmente quando si è più giovani!), mentre dall'altro si vorrebbe non arrivasse mai (la gioventù se ne è andata!). A distanza di due mesi devo dire che in pensione si sta bene, in particolare perché si ha più tempo per fare ciò che più si desidera.

Prima di prestare servizio, per oltre 26 anni, ai "Bacini Montani", ho lavorato 11 anni con una grossa impresa: nel '70, già orfano di madre, ero a Porto Marghera, dove dormivo in una baracca di ferro con la maschera antigas sopra il letto, poi, sempre con la famiglia al seguito, a Bari, quindi a Porto Tolle (nel Polesine), poi a Piacenza, poi in Calabria ed infine a Taranto. Una vita dura, ma che mi ha insegnato tante cose: per primo che il lavoro deve essere vissuto non solo come una necessità, ma come un dovere, un dovere nei confronti della tua famiglia, del tuo datore di lavoro e della società. Per secondo che il lavoro deve essere vissuto con passione, cercando di essere sì noi stessi, ma sempre nel rispetto dei ruoli e della dignità di chi lavora con noi, sia verso il basso che verso l'alto.

Io ho vissuto il mio lavoro, sempre, con tanta passione e dal lavoro ho avuto tante soddisfazioni e l'opportunità di stringere legami di sincera amicizia con colleghi, capi operai ed operai.

Dall'1981 ad oggi vi sono stati tanti cambiamenti nel Servizio, dovuti sicuramente al veloce intercedere del progresso, che coinvolge tutto e tutti, a discapito però dei principali valori e rapporti umani, nell'ottica esasperante e pressuntuosa, propria dell'attuale società, di dover raggiungere ad ogni costo una chimerica perfezione.

Dagli oltre 370 operai del 1981 si è giunti ai 230 di oggi; per contro il personale tecnico ed amministrativo era, prima dell'unione con il SOI, più che raddoppiato. In particolare la mia zona di lavoro (Val di Sole, Non ed Adige Settentrionale) vedeva impiegate 10 squadre con ben 130 operai (anche 16 per squadra), seguiti dal sottoscritto, dal dott. Tomasetti e dal dott. Coslop, con una presenza sui cantieri di tre-quattro giorni in settimana. Nella zona oggi gli operai sono poco più di 50, i tecnici sono quattro ed il tempo sui cantieri è ridotto al massimo ad un paio di giorni la settimana. I tempi sono cambiati, per tutti, ma non saprei proprio dire se solo in meglio ...

Anche per gli operai il lavoro non è più lo stesso: ora la maggior parte delle lavorazioni sono meccanizzate, o comunque non pesanti; e tutti i giorni gli operai rientrano alla propria abitazione. Negli anni ottanta le squadre spesso dormivano fuori casa ed il lavoro era molto più pesante: molti operai facevano la stessa lavorazione per gran parte dell'anno, come ad esempio lavorare la pietra.

Ed i tempi erano ancora più duri negli anni 50, quando i mezzi di trasporto erano praticamente assenti ed il lavoro ai Bacini Montani (non quello pagato però) iniziava alle sette del mattino per raggiungere a piedi il cantiere, magari portando "con l'occasione" un sacco di cemento sulle spalle!

Sì, i tempi sono proprio cambiati; ma forse troppo, o meglio, sono cambiati anche là dove non doveva essere: si sono persi per strada importanti valori e principi.

Propongo una poesia di mio padre, scritta a ricordo di un fatto accaduto in occasione di un giorno di paga per gli operai che lavoravano alle dighe di Pian Palù e del Careser.



TESTIMONIANZE

Uomini

*Di una sòma di vita
a modo mia strusciata
al di qua dello sportello,
seduto e al sicuro,
rivedrò con chiara mente,
quand'i ricordi mi faran risacca,
maschi volti imperlati
di sudore intriso
a fango e biacca
e variamente incisi
come campi impervi e pietrosi,
da sempre arati
e della gramigna intonsi
e abbandonati.
Tozze mani nodose,
perplesse sovente
nella gran fatica d'una firma;
impacciati sorrisi,
aperti ed affrancati poi,
ad una mia battuta
incoraggiante o arguta.*

*Cento, mille volti io vorrei
ricordarvi tutti ad uno ad uno,
rudi volti di uomini temprati
dal travaglio e da affanni;
da crudo dolor teso, taluno;
talvolta infanti, come quello
d'uno di voi che sovra pensiero,
repentino si scosse
alla mia voce:
con una mano si levò il cappello,
e l'altra mosse
nel segno della croce...*

Vorrei concludere augurando a tutti i colleghi ed amici, sia d'ufficio che dei cantieri, un sereno lavoro, ricco di soddisfazioni e di crescita personale.

Francesco Groaz
funzionario del Servizio Sistemazione montana
e del Servizio Bacini montani – in pensione dal 2008

Questo Bilancio Sociale è stato predisposto
dal Servizio Bacini montani sulla base dello schema delle precedenti edizioni,
con la collaborazione metodologica di
Guido Borghesi – Vision s.r.l.

E' stato curato da un gruppo permanente di lavoro, trasversale ai vari uffici e settori del Servizio Bacini montani,
che si occupa del Risultato Sociale dell'Impresa (RSI) attraverso una sistematica acquisizione
ed organizzazione dei dati necessari alla redazione del Bilancio Sociale.

Progetto grafico
Prima s.r.l. – Trento

Le immagini sono di proprietà del Servizio Bacini montani.
Parte di esse sono state realizzate da Nicola Angeli

Foto di copertina:
Vedretta della Lobbia e del Mandrone
nel Gruppo dell'Adamello

Si ringraziano tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questo Bilancio Sociale.

Finito di stampare nel mese di luglio 2008

BILANCIO SOCIALE 2007

LA GESTIONE UNITARIA DEI CORSI D'ACQUA



www.bacinimontani.provincia.tn.it



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO



SERVIZIO
BACINI MONTANI